

Mappa Globale dei Conflitti

59 conflitti attivi a gennaio 2026

di **Carlo Cassinari**

Gennaio 2026

critical-level.com

Mappa globale dei conflitti attivi: gennaio 2026

Il mondo affronta oggi **59 conflitti armati attivi** o tensioni significative, con un'intensificazione drammatica nel 2025. Il Sudan ha prodotto la peggiore crisi umanitaria mondiale con **12+ milioni di sfollati** e fino a 400.000 morti. In Medio Oriente, la guerra di Gaza ha superato i **73.000 morti** mentre Iran e Israele si sono scontrati direttamente nel giugno 2025. L'Africa subsahariana vede il collasso statale in Mali e Burkina Faso sotto l'offensiva jihadista del JNIM, mentre in Asia il Myanmar è controllato solo per il 21% dalla giunta militare. Le Americhe registrano violenza di livello bellico in Haiti, Ecuador e zone del Messico, culminata con la cattura militare statunitense di Maduro in Venezuela il 3 gennaio 2026.

EUROPA E CAUCASO

La guerra russo-ucraina entra nel quarto anno senza svolta decisiva

La Russia occupa oggi **116.206 km² di territorio ucraino (19,25%)**, equivalente all'Ohio. Nel 2025 ha conquistato circa 5.600 km² ma con guadagni mensili in calo: da 630 km² a settembre a soli 192 km² a gennaio 2026. Il fronte è diventato una "zona sfumata" senza sfondamenti operativi, con **191 scontri giornalieri** concentrati su Pokrovsk, Huliaipole e Kupyansk.

Le **motivazioni reali russe** vanno oltre la retorica ufficiale della "denazificazione": Putin considera l'Ucraina storicamente territorio russo ("Piccola Russia"), teme genuinamente l'accerchiamento NATO, necessita della guerra come strumento di legittimazione interna e mira al controllo delle risorse agricole e industriali ucraine. L'Occidente, ufficialmente a difesa dell'ordine internazionale, coglie l'opportunità di degradare le capacità militari russe senza coinvolgimento diretto NATO, mentre costruisce un deterrente per la Cina riguardo Taiwan.

Sviluppi critici recenti includono il **primo impiego operativo del missile ipersonico Oreshnik** (8-9 gennaio 2026) vicino al confine polacco, il summit di Parigi (6 gennaio) con garanzie difensive multilivello per l'Ucraina, e negoziati di pace mediati dagli USA che Zelensky definisce "al 90%". Le perdite russe sono stimate tra **600.000 e 1.000.000** tra morti e feriti.

Il Nagorno-Karabakh è dissolto, ma la pace completa resta sfuggente

L'Azerbaigian ha raggiunto la vittoria militare totale nel settembre 2023, espellendo **100.000+ armeni etnici**. Un accordo di pace è stato siglato alla Casa Bianca l'8 agosto 2025 ma **non ancora firmato**: Baku esige che l'Armenia rimuova dalla Costituzione il riferimento alla "riunificazione" con il Karabakh prima della ratifica finale.

La **motivazione reale azera** è il corridoio di Zangezur—collegamento strategico con l'exclave di Nakhchivan attraverso l'Armenia—che darebbe leva permanente su Erevan. L'Armenia di Pashinyan, focalizzata sulla sopravvivenza del regime dopo il fallimento del CSTO nel proteggerla, sta orchestrando un referendum costituzionale per il 2027 per ratificare la sconfitta con "legittimità democratica".

I Balcani mostrano tensioni crescenti su più fronti

In **Kosovo-Serbia**, le elezioni anticipate di dicembre 2025 seguono 57 tentativi falliti di formare un governo. Il Kosovo ha acquisito droni kamikaze turchi Skydagger e firmato un'alleanza militare Albania-Croazia-Kosovo. La Serbia, descritta dagli analisti come "Piccola Russia" per l'influenza di Mosca, utilizza la questione Kosovo per deflettere dalla corruzione interna.

In **Bosnia-Erzegovina**, Milorad Dodik è stato condannato (febbraio 2025) e rimosso dalla presidenza dell'entità serba (agosto 2025), ma il suo alleato Siniša Karan ha vinto le elezioni presidenziali della Republika Srpska con il 50,3%. Le elezioni generali di ottobre 2026 rappresentano un punto critico potenziale.

La **Moldova/Transnistria** sta vivendo una trasformazione: il taglio del gas russo del 1° gennaio 2025 (l'Ucraina ha rifiutato il rinnovo del transito) ha provocato il collasso energetico della Transnistria, ma paradossalmente ha accelerato l'integrazione economica de facto con la Moldova. I 1.500 soldati russi rimangono, ma la regione è sempre più dipendente dai mercati moldavi/UE.

MEDIO ORIENTE

Gaza dopo 15 mesi: cessate il fuoco fragile, devastazione totale

La guerra di Gaza ha causato oltre **73.600 morti** (72.437 palestinesi, 2.109 israeliani) al 6 gennaio 2026. Un cessate il fuoco dal 10 ottobre 2025, basato sul piano in 20 punti di Trump, ha registrato **1.193+ violazioni israeliane documentate** in tre mesi. Israele controlla circa metà di Gaza lungo la "Linea Gialla", mentre il **90% delle infrastrutture civili** è distrutto e il 90% delle abitazioni è inabitabile.

In **Cisgiordania**, 1.046 palestinesi sono stati uccisi da ottobre 2023, con 1.800+ attacchi di coloni nel 2025 (5 al giorno). Il governo Netanyahu ha approvato 69 nuovi insediamenti (2023-2025)—aumento del 50%—e avviato il progetto E1 che **bisecherà fisicamente la Cisgiordania**.

Le **motivazioni reali israeliane** includono la sopravvivenza politica di Netanyahu (sotto processo per corruzione, dipendente dalla coalizione di estrema destra), l'espansione territoriale (il ministro della Difesa Katz ha menzionato esplicitamente il reinsediamento di Gaza settentrionale), e l'eliminazione della fattibilità di uno stato palestinese—come dichiarato apertamente dal ministro delle Finanze Smotrich.

Yemen: guerra civile e crisi del Mar Rosso si intrecciano

Il conflitto yemenita ha prodotto **377.000 morti** (2015-2022), il 60% per cause indirette. Nel dicembre 2025, il Consiglio di Transizione del Sud (STC), sostenuto dagli Emirati, ha sequestrato Hadhramaut e al-Mahra—quasi metà del territorio yemenita e **l'80% delle riserve petrolifere**—prima di essere costretto a cedere dal PLC sostenuto dall'Arabia Saudita.

Gli Houthis hanno ripreso gli attacchi navali nel Mar Rosso da luglio 2025, dopo una pausa durante il cessate il fuoco di Gaza. La **motivazione reale saudita** è la sicurezza del confine di 684 km con Hadhramaut e una strategia di uscita da un intervento costoso; gli Emirati preferiscono uno Yemen diviso piuttosto che uno stato unificato allineato con Riyadh.

La Siria post-Assad affronta nuove sfide

Assad è fuggito a Mosca l'8 dicembre 2024. Ahmed al-Sharaa (ex al-Jolani) guida ora un governo di transizione con HTS dominante. Gli USA hanno rimosso HTS dalla lista delle organizzazioni terroristiche (luglio 2025) e la maggior parte delle sanzioni occidentali è stata revocata. Tuttavia, **violenze settarie contro gli alawiti** hanno causato 1.614+ morti civili da marzo 2025, mentre Israele ha espanso l'occupazione oltre il Golan e conduce raid in territorio siriano.

Iran: guerra di giugno 2025 e proteste di massa

Il confronto diretto **Israele-Iran del giugno 2025** ("Am Kalavi"/"Leone Nascente") ha segnato la prima guerra aperta tra i due paesi: 12 giorni, ~360 attacchi israeliani su 27 province iraniane, distruzione di ~1.000 missili balistici, uccisione di 30+ comandanti senior. Gli USA hanno colpito le strutture nucleari di Fordow, Natanz e Isfahan il 21-22 giugno.

Da **dicembre 2025**, proteste di massa—iniziate al Gran Bazar di Teheran per la crisi economica (rial svalutato del 56% in 6 mesi, inflazione al 40%)—si sono estese a **tutte le 31 province**. Le stime sui morti variano da centinaia a **6.000+**; 18.137+ arresti. Le motivazioni economiche si sono evolute in slogan politici come "Morte al dittatore" e "Non Gaza, non Libano, che la mia vita sia sacrificata per l'Iran".

Libano: disarmo di Hezbollah procede a fatica

Il cessate il fuoco del 27 novembre 2024 ha visto **10.000+ violazioni israeliane documentate da UNIFIL** (7.500 violazioni dello spazio aereo, 2.500 a terra). L'esercito libanese afferma di aver completato la Fase Uno del piano di disarmo "Scudo Nazionale" entro fine 2025—rimuovendo ~10.000 razzi, 400 missili, 205.000 ordigni inesplosi—ma Hezbollah **rifiuta la cooperazione** per la Fase Due a nord del fiume Litani.

AFRICA SUBSAHARIANA: SAHEL, OVEST E CENTRO

Mali e Burkina Faso sull'orlo del collasso statale

Il **JNIM** (affiliato ad al-Qaeda) ha imposto da settembre 2025 un blocco del carburante attorno a Bamako, tagliando le vie di rifornimento da Senegal e Costa d'Avorio. A luglio 2025 ha dimostrato capacità senza precedenti con 7 attacchi simultanei nella regione di Kayes; a ottobre ha raggiunto la Nigeria (primo attacco) e catturato Loulouni nella regione di Sikasso—la penetrazione più meridionale in un decennio.

Le **motivazioni reali** dei jihadisti trascendono l'ideologia: sfruttano il fallimento della governance, la marginalizzazione dei Fulani, lo stress climatico da desertificazione, e si presentano come protettori contro gli abusi di stato e Wagner. I mercenari russi dell'Africa Corps (~2.000) operano concentrandosi sulle zone minerarie aurifere; **oltre 5.000 civili uccisi in Mali dal 2023**, quasi la metà in incidenti che coinvolgono i mercenari russi.

In **Burkina Faso**, la giunta di Traoré controlla **meno del 40% del territorio nazionale**. Il JNIM influenza oltre il 60%. I morti per violenza militante sono quasi triplicati; 2-5 milioni di sfollati interni.

La Repubblica Democratica del Congo affronta la peggiore ribellione dalla Seconda Guerra del Congo

L'**M23**, con 3.000-7.000 truppe ruandesi a supporto, ha catturato Goma (27 gennaio 2025) e Bukavu (febbraio 2025), quadruplicando i combattenti a ~22.000. L'M23 guadagna **\$800.000+/mese** dalla sola miniera di coltan di Rubaya.

Le **motivazioni reali del Ruanda** includono il transito di minerali contrabbandati (riconosciuto da Kagame), il contrasto ai miliziani FDLR hutu, e la competizione regionale con l'Uganda. La RDC possiede le maggiori riserve mondiali di coltan più oro, cobalto, rame e tungsteno—il conflitto è inseparabile dal controllo delle risorse. Con **7.000+ morti nel 2025** e **7,3 milioni di sfollati interni**, si tratta di una delle peggiori crisi umanitarie mondiali.

AFRICA ORIENTALE E Corno D'AFRICA

Sudan: la peggiore crisi umanitaria del pianeta

La guerra civile sudanese (aprile 2023-presente) tra le Forze Armate Sudanesi (SAF) e le Forze di Supporto Rapido (RSF) ha prodotto stime di **150.000-400.000 morti** e **12+ milioni di sfollati**—la più grande crisi di displacement al mondo. La carestia è confermata a El Fasher, Kadugli e Dilling; 21,2 milioni affrontano insicurezza alimentare acuta.

Le SAF hanno riconquistato Khartoum (marzo 2025) e Wad Madani (gennaio 2025); le RSF controllano gran parte del Darfur e hanno massacrato circa **7.000 civili** nella presa di El Fasher (ottobre 2025). Gli USA hanno ufficialmente dichiarato che le RSF hanno commesso **genocidio** (gennaio 2025).

Le **motivazioni reali** includono: lotta di potere tra generali dell'élite militare post-2021, controllo del contrabbando d'oro (\$2-3 miliardi annui via Emirati), e interessi esterni—gli Emirati finanziano le RSF (armi cinesi riesportate via Libia, Ciad, Uganda confermati da Amnesty), mentre Egitto, Turchia e Iran sostengono le SAF.

Etiopia affronta conflitti multipli simultanei

L'**insurrezione Fano** nella regione Amhara (da aprile 2023) ha causato almeno 7.700 morti; i miliziani affermano di controllare l'80% della regione con l'ENDF limitato a città e autostrade. In **Oromia**, un accordo di pace (dicembre 2024) ha ridotto gli scontri del 60%, ma la violenza sporadica continua.

Le **tensioni Etiopia-Eritrea** sono ai massimi dal 2018: l'Eritrea ha annunciato mobilitazione militare nazionale (febbraio 2025), mentre l'Etiopia ha formalmente accusato Asmara all'ONU (ottobre 2025) di "preparare la guerra" e sostenere TPLF e Fano. La **motivazione reale etiopica** è l'accesso al Mar Rosso—una richiesta "esistenziale" secondo Addis Abeba; il MOU con il Somaliland del 2024 ha allarmato l'Eritrea.

Sud Sudan sull'orlo della ricaduta nella guerra civile

Riek Machar è stato posto agli arresti domiciliari (marzo 2025) e accusato di tradimento. Scontri in Upper Nile e Western Equatoria da gennaio 2025; l'ONU avverte che il Sud Sudan "oscilla sull'orlo della ricaduta

nella guerra civile". Le vittime civili sono aumentate del **204%** rispetto al 2024.

ASIA

Myanmar: la giunta controlla solo un quinto del paese

La giunta birmana (SAC) controlla solo il **~21% del territorio**; le forze di resistenza detengono il ~42%. La Brotherhood Alliance ha catturato il comando del Nordest a Lashio (agosto 2024) e l'Arakan Army il comando Occidentale ad Ann, Rakhine (dicembre 2024). Oltre **75.000 morti totali**; 3,5+ milioni di sfollati interni.

Le **motivazioni reali** variano: la giunta preserva potere istituzionale e interessi economici; i gruppi etnici lottano per autonomia e autodeterminazione da decenni; la Cina protegge investimenti BRI, accesso ai minerali critici e alternative allo Stretto di Malacca.

India-Pakistan: crisi di maggio 2025 e rischio nucleare

L'**attacco di Pahalgam** (22 aprile 2025)—26 morti, il peggiore attacco a civili in decenni—ha innescato l'"Operazione Sindoor" indiana: attacchi missilistici su 9 obiettivi nel Pakistan propriamente detto (JeM, LeT). Il Pakistan ha risposto con l'"Operazione Bunyan-um-Marsoos". **Primo uso di droni da combattimento tra potenze nucleari**; 50+ morti lungo la Linea di Controllo. Un cessate il fuoco mediato dagli USA (10 maggio) regge in modo precario.

Lo Stretto di Taiwan vede le maggiori esercitazioni dal 2022

Le esercitazioni cinesi "Justice Mission 2025" (29-30 dicembre 2025) hanno coinvolto **130 sortite** il primo giorno, 90 attraversando la linea mediana dello Stretto, 14 navi della PLA Navy. Per la prima volta, artiglieria missilistica ha colpito nella zona contigua di Taiwan (24 miglia nautiche dalla costa). Il Pentagono valuta che la Cina stia perseguendo la capacità di "prevalere credibilmente" entro il 2027 in un conflitto per Taiwan che coinvolga gli USA.

AMERICHE

Haiti: 90% di Port-au-Prince sotto controllo delle gang

Oltre **8.100 uccisioni** documentate (gennaio-novembre 2025); **1,4 milioni di sfollati** (oltre il 10% della popolazione); **1.600 scuole chiuse**. Il reclutamento di bambini nelle gang è aumentato del **700%**; il 50% dei membri delle gang sono minori. La Forza di Soppressione delle Gang (GSF) autorizzata dall'ONU a settembre 2025 ha solo ~1.000 effettivi dispiegati sui 5.500 autorizzati.

Ecuador: il più alto tasso di omicidi dell'America Latina

Con **44,5 omicidi per 100.000 abitanti** nel 2024 e proiezione di ~50 per il 2025, l'Ecuador ha il tasso più alto della regione. L'estradizione del leader dei Los Choneros "Fito" (luglio 2025) ha innescato guerre di successione; gli omicidi di minori sono aumentati del **640% dal 2019**.

Venezuela: cattura militare USA di Maduro

L'**Operazione "Absolute Resolve"** (3 gennaio 2026) ha visto attacchi militari statunitensi su larga scala a Caracas. Maduro e la moglie Cilia Flores sono stati catturati e trasportati a New York, accusati di narco-terrorismo. Delcy Rodríguez ha prestato giuramento come presidente ad interim. Trump ha annunciato che gli USA "gestiranno" il Venezuela fino alla transizione politica.

Schemi strutturali e motivazioni trasversali ai conflitti

L'analisi rivela **sette driver fondamentali** che sottendono la maggior parte dei conflitti:

Risorse naturali: Dal coltan del Congo (\$800.000/mese per M23) all'oro del Sahel (contrabbando da \$2-3 miliardi annui in Sudan), al petrolio di Hadhramaut (80% delle riserve yemenite), il controllo delle risorse guida conflitti apparentemente ideologici.

Competizione tra potenze esterne: La Russia opera tramite Wagner/Africa Corps in Mali, CAR, Burkina Faso; gli Emirati finanziano RSF in Sudan e STC in Yemen; la Cina protegge investimenti CPEC in Pakistan e BRI in Myanmar; gli USA conducono operazioni in Venezuela e supportano Taiwan.

Fallimento della governance: Dal Sahel (decenni di abbandono delle regioni settentrionali) ad Haiti (collasso statale dal 2021) all'Ecuador (tagli di austerità 2017-2021), la debolezza istituzionale crea vuoti che attori armati colmano.

Fattori etnico-religiosi strumentalizzati: Le tensioni Tutsi-Hutu in Congo, la marginalizzazione Fulani nel Sahel, le divisioni settarie sciiti-sunniti in Medio Oriente, i conflitti Dinka-Nuer in Sud Sudan—tutte sfruttate da élite per obiettivi di potere.

Sopravvivenza del regime: Netanyahu dipende dalla coalizione di estrema destra; Dodik usa il secessionismo per deflettere dalla corruzione; le giunte del Sahel giustificano il potere con promesse di sicurezza non mantenute; l'Iran reprime proteste per preservare il sistema.

Economie illecite: Narcotraffico (Colombia, Messico, Ecuador), contrabbando di minerali (Congo, Sahel, Myanmar), estorsioni (Haiti, Messico), rapimenti (Nigeria, Colombia)—generano ricavi che perpetuano la violenza.

Cambiamento climatico: La desertificazione accelera i conflitti pastori-agricoltori nel Sahel e il bacino del Lago Ciad, spingendo il reclutamento jihadista; la competizione per l'acqua sottende tensioni in Medio Oriente (Valle del Giordano, Nilo).

Conclusioni e valutazione dei rischi per il 2026

Il panorama conflittuale globale mostra **deterioramento strutturale** su tutti i fronti. Tre scenari critici meritano particolare attenzione:

La **guerra Iran-Israele** di giugno 2025 non ha prodotto un accordo di pace—solo un cessate il fuoco. Con le proteste iraniane che minacciano il regime e Israele che promette nuovi attacchi se l'Iran ricostruirà capacità nucleari/missilistiche, il rischio di ripresa delle ostilità nel 2026 è **elevato**.

Lo **Stretto di Taiwan** vede esercitazioni di intensità crescente con la scadenza 2027 della capacità militare cinese. La tensione è al punto più alto dal 1996; un incidente potrebbe innescare escalation incontrollata tra potenze nucleari.

In **Africa**, la combinazione di collasso statale nel Sahel, genocidio in Sudan, e crisi del Congo crea una fascia di instabilità continentale con **oltre 30 milioni di persone in necessità umanitaria** e potenziale per ulteriore espansione jihadista verso gli stati costieri dell'Africa occidentale.

Il 2026 si apre con un ordine internazionale frammentato, dove le motivazioni reali—risorse, potere, sopravvivenza dei regimi—prevalgono sistematicamente sulle narrative ufficiali di autodifesa, protezione delle minoranze o ordine basato sulle regole.